

# CONFAPI

Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata

*Senato della Repubblica*

*X Commissione Industria, Commercio e Turismo*

*XIII Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali*

**Osservazioni CONFAPI su**

**DL n. 91/2014 “decreto competitività”**

Disegno di legge n. 1541, concernente la conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.

***Roma, 1° luglio 2014***



## PREMESSA

CONFAPI ringrazia il Presidente Massimo Mucchetti della 10a Commissione Industria Commercio e Turismo del Senato della Repubblica e il Presidente Giuseppe Francesco Maria Marinello della 13a Commissione Territorio, Ambiente e Beni ambientali del Senato della Repubblica ed i rispettivi componenti delle Commissioni per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul Disegno di Legge n. 1541 concernente la conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.

CONFAPI, organizzazione datoriale nazionale, associa circa 94.000 piccole e medie imprese con circa 900.000 addetti e rappresenta in via esclusiva le Piccole e Medie Imprese italiane manifatturiere e dei servizi all'industria che costituiscono l'ossatura del sistema industriale italiano e contribuiscono per più del 70% al PIL nazionale e a garantire più del 50% dell'occupazione.

Dato il ruolo e la natura stessa della Confederazione, CONFAPI vuole garantire il proprio contributo in rappresentanza e nell'ottica delle PMI chiamate a competere su un mercato nazionale ed internazionale oramai strutturalmente modificato nei suoi aspetti dimensionali e finanziari nonché nella tipologia della domanda e dell'offerta.

## OSSERVAZIONI CONFAPI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1541

Nel merito del Disegno di legge n. 1541, concernente la conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea, CONFAPI esprime alcune considerazioni che possono trovare attenzione nell'ambito del dibattito parlamentare.

CONFAPI condivide le intenzioni del Governo e intende, anzitutto, sottolineare l'opportunità di tale decreto, quale strumento per attivare leve opportune a stimolare il rafforzamento della competitività, la ripresa della domanda e, soprattutto, la spinta al dinamismo imprenditoriale.

Purtuttavia, la CONFAPI ritiene che le misure contenute nel Decreto non potranno considerarsi esaustive per rispondere appieno alle esigenze delle PMI ed auspica che ulteriori provvedimenti di semplificazione e di supporto alla crescita delle stesse possano essere resi cantierabili nell'immediato futuro.

Entrando, nello specifico del testo del Disegno di Legge, composto da 34 articoli organizzati in 3 Titoli, Il contributo che CONFAPI vuole fornire, dato il ruolo e la natura stessa della Confederazione, è necessariamente incentrato su quegli aspetti riguardanti più direttamente la vita della piccola e media impresa privata che specificatamente si rappresenta.

## QUADRO MACROECONOMICO

Il periodo buio della nostra economia sembra essere passato, già nel primo quadrimestre 2014 alcuni dei principali indicatori economici hanno finalmente invertito la polarità passando definitivamente dal segno negativo a quello positivo. Tale sforzo è stato raggiunto a discapito di imprese e lavoratori. Le misure finora apportate dai Governi passati hanno permesso di mettere il nostro Stato al riparo da minacce molto più serie attraverso politiche di particolare austerità.

Le stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono una crescita del PIL del nostro Paese per il 2014 ad un misero +0.6%, per poi arrivare nel 2015 ad un +1.1%. Il Documento di Economia e Finanza definisce stime di poco migliori ma comunque in linea con le previsioni dell'FMI. Tali stime ovviamente non tengono conto dell'ingente lavoro che finalmente il Governo, si spera, stia mettendo in atto.

Le imprese che sono riuscite ad espandere la propria attività, in questo periodo di congiuntura sfavorevole, sono soprattutto quelle che hanno avuto rapporti commerciali al di fuori dei confini nazionali, dove il marchio "Made in Italy" viene riconosciuto come sinonimo di alto design ed altissima qualità.

È proprio il marchio "Made in Italy" a fare da faro per far ripartire la nostra politica economica, puntando principalmente alla ulteriore diffusione di tale brand nel mondo (secondo uno studio di mercato condotto da KPMG Italia nel 2010, il marchio "Made in Italy" è il terzo marchio più conosciuto in tutto il mondo, dopo Coca-Cola e Visa. La ricerca on-line con "Made in Italy" parola chiave è aumentata del 153% nel periodo 2006-2010), ma soprattutto ad avere una penetrazione nei mercati esteri come non è stato mai fatto fin ora.

Quindi, è proprio dal nostro potenziale che bisogna ripartire per poter accelerare il percorso di crescita economica nel 2014 e sopra-performare i dati del PIL indicati per il 2015.

Le crisi economiche e finanziarie hanno avuto molteplici conseguenze su tutte le aree di attività nei paesi colpiti; il settore agricolo europeo non ha fatto eccezione.

L'industria alimentare in Europa è uno dei più importanti settori manifatturieri e detiene circa il 14,5% del fatturato totale dell'industria manifatturiera.

Mentre i consumi interni e i redditi degli italiani continuano a risentire della difficile congiuntura nazionale, a trainare il sistema industriale è l'export che anche negli ultimi anni conferma gli ottimi risultati già registrati nello scorso decennio.

Le vendite oltre confine di prodotti made in Italy sono aumentate in maniera significativa tra il 1999 e il 2012, passando da 218 a 381 miliardi di euro. Si tratta di una dinamica di lungo periodo, pressoché costante negli anni, dove fa eccezione la dura contrazione delle esportazioni tra il 2008 e il 2009 in concomitanza con la prima grande crisi internazionale che ha provocato una più generale brusca riduzione del commercio mondiale. Tuttavia, dopo questa frenata, l'export di prodotti italiani si è ripreso in maniera rapida e decisa nell'ultimo triennio tanto da superare ampiamente i livelli pre-crisi del 2008.

In questo contesto, uno dei comparti che fa registrare performance superiori alla media nazionale è quello relativo ai prodotti agricoli e alimentari, le cui esportazioni sono raddoppiate tra il 1999 e il 2012, passando da 16 a 32 miliardi di euro. La gran parte di tali valori si riferisce a prodotti trasformati (alimentari), certamente la componente di gran lunga preponderante e più dinamica dell'agroalimentare italiano.

Le performance del settore agroalimentare sembrano tra l'altro accomunare sia i periodi di espansione economica – in corrispondenza dei quali si registrano tassi di crescita sostenuti sul fronte dell'export – che quelli, rari, di contrazione della domanda internazionale; in questi ultimi casi, infatti, le esportazioni agroalimentari hanno registrato una migliore tenuta rispetto a quanto avvenuto per il più complessivo made in Italy.

L'analisi complessiva delle performance italiane nel commercio internazionale di prodotti agroalimentari suggerisce l'importante aumento delle esportazioni made in Italy.

Troppe sono ancora le imprese italiane del settore che soffrono di deficit strutturali di competitività: ridotta dimensione media, inefficaci strumenti di accesso al capitale d'investimento, non adeguata propensione all'innovazione, governance e competenze manageriali.

A tutto ciò si somma un ambiente istituzionale non adeguato a sostenere la competitività delle imprese stante l'incapacità di affrontare e risolvere alcuni nodi ormai storici della produttività italiana quali ad esempio dotazioni infrastrutturali inadeguate, costi energetici sensibilmente superiori ai competitor internazionali, elevata pressione fiscale, eccesso di oneri burocratici.

Risolvere, almeno in parte, questi vincoli d'impresa e ambientali, non potrà che spingere il tessuto economico produttivo italiano ben al di là dei buoni traguardi comunque raggiunti dal sistema agro-industriale nazionale sul mercato globale.

## **Considerazioni CONFAPI su DL 91/2014**

Nel merito del DDL n. 1541, concernente la conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea, la CONFAPI esprime un generale apprezzamento in merito alle disposizioni urgenti finalizzate al rilancio del settore agricolo attraverso il potenziamento del sistema della diffida in campo agroalimentare e il rilancio del settore Vitivinicolo mediante lo sviluppo del Made in Italy, attraverso la previsione crediti d'imposta mirati.

CONFAPI esprime generale apprezzamento anche in merito alle disposizioni per il sostegno alle imprese agricole condotte dai giovani e per l'incentivazione dell'assunzione con contratto a tempo indeterminato o comunque la stabilizzazione di giovani. Tali misure unitamente alle previsioni di deduzioni IRAP per determinati contratti a tempo determinato vanno nella giusta direzione di favorire l'emersione dal lavoro sommerso. Tutte misure da tempo auspicate che vanno nella giusta direzione della semplificazione e della sburocratizzazione per favorire l'accesso al mondo del lavoro e contribuire al rilancio dell'occupazione.

## **CAPO 1 – DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO**

### **ARTICOLO 1 – Disposizioni urgenti in materia di controlli sulle imprese agricole, istituzione del registro unico dei controlli sulle imprese agricole e potenziamento dell'istituto della diffida nel settore agroalimentare**

#### **Comma 1 e 2**

In merito alle attività di controllo, poco prima della pubblicazione del decreto legge CONFAPI aveva già segnalato al MISE come indubbiamente i sopralluoghi effettuati dagli organi di controllo fossero essenziali e fondamentali a garantire anche il rispetto dei primari principi di tutela della concorrenza. Tuttavia, il processo, con cui le molteplici figure che intervengono presso le PMI alimentari, dovrebbe essere ottimizzato e maggiormente organizzato. Succede spesso che il susseguirsi di controlli in azienda da parte dei diversi organi ispettivi e nell'arco anche di pochi giorni, comporti un disagio per l'operatività aziendale ed inevitabilmente un distribuzione non uniforme delle operazioni di controllo sul territorio. Ovviamente, più le dimensioni aziendali sono ridotte maggiore è l'impatto dell'attività di controllo sull'ordinaria attività aziendale. Riteniamo che un migliore coordinamento degli Organi di controllo, idealmente riteniamo siano ormai maturi i tempi per cui, tramite l'utilizzo di una comune piattaforma informatica, si potrebbe migliorare lo scambio delle informazioni acquisite ed una corretta redistribuzione dei controlli.

In tale direzione è positivo quanto l'istituzione di un registro unico dei controlli, non comprendiamo tuttavia perché, trattandosi di controlli e organi di controllo che si

attuano ed operano su tutta la filiera, debbano svolgersi in modo coordinato solo nel comparto agricolo e non già a tutta la filiera alimentare, non solo per questioni di equità, ma di efficienza reale dell'attività di controllo, banalmente potrebbe essere infatti poco significativo applicare lo stesso controllo, ad esempio di certi contaminanti, su uno stesso lotto di materia prima a valle di una trasformazione.

La proposta Confapi si spingeva anche oltre per cui "sempre in un'ottica di ottimizzazione delle spese amministrative e di un miglior coordinamento, vorremmo proporre di valutare da parte degli Organi di Controllo la predisposizione di un sistema di verifiche che tenga anche in considerazione la presenza di certificazioni da parte di soggetti terzi (ISO 14000, 9001, 22000, BRC, IFS, certificazioni di prodotto, ecc.). La diffusione di tali certificazioni migliora e potrebbe ulteriormente migliorare la capacità organizzativa aziendale ed in molti casi anche la competitività delle imprese e non solo sul piano nazionale, svolgendo praticamente in tutti i casi verifiche con il presupposto minimo del rispetto della normativa cogente. Infatti, riteniamo anche che indirizzare i controlli, prioritariamente, verso aziende che non possiedono alcuna certificazione potrebbe ottimizzare le risorse ed effettivamente controllare con maggiore probabilità le aziende che non dispongono di procedure o di un sistema di gestione strutturato validato da soggetti terzi esterni all'azienda".

### **Comma 3**

L'istituto della diffida, prima previsto nel vitivinicolo (art. 2 lo abroga in quel settore, prevedendolo ora per tutti), può essere un primo strumento, che va assolutamente in linea con quanto avevamo richiesto, in particolare considerando che le violazioni che sono in fase di definizione per il reg. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, sembrano molto più severe rispetto alle precedenti.

Tuttavia per molte violazioni 20 giorni sono un tempo troppo breve, inoltre non si prevede la possibilità da parte delle imprese di motivare la propria condotta nel caso la stessa la ritenga conforme alla legge, piuttosto che concordare con l'autorità azioni programmate, alla stregua del concetto di "impegni" nei procedimenti di

fronte all'AGCM. In sostanza, a nostro avviso in presenza di errori che non incidono in modo grave sulle regole di concorrenza e di sicurezza, l'azienda potrebbe esporre le proprie motivazioni a sostegno di quanto dichiarato, oppure potrebbe concordare con l'organo preposto tempi e modalità per la rimozione dell'errore. In tal caso principalmente le PMI potrebbero avvantaggiarsene, in quanto ad incidere economicamente sull'azienda non è solo il pagamento della sanzione ma anche il costo industriale di modifica degli impianti stampa e degli stock di imballaggi o del prodotto già confezionato a magazzino.

Oltre a questo ravvisiamo come da tempo auspichiamo un intervento procedurale in tema sanzionatorio per cui, altro elemento che dovrebbe essere rivalutato concerne la competenza territoriale in caso di contestazione (aspetto importante nel settore alimentare). Attualmente la competenza è collegata al luogo in cui si è accertata la violazione. Al fine di facilitare la valutazione dell'accertamento ed un migliore dialogo con gli stessi organi di controllo si potrebbe derogare e rimettere la competenza al luogo in cui ha sede legale il responsabile commerciale di cui al Reg. 1169/2011 art. 8 comma 1, o di prima introduzione sul mercato nazionale italiano in caso di provenienza estera. Gli uffici preposti avrebbero tutti gli strumenti per verificare l'attività dell'Operatore del Settore Alimentare essendo loro stessi a diretto contatto con l'azienda. Inoltre, gli organi di controllo potrebbero verificare la reale applicazione degli "impegni" ovvero, verificando caso per caso e valutando le reali giustificazioni dell'errore e concordare con l'OSA la migliore soluzione.

In caso di mancato rispetto degli "impegni", la quantificazione della sanzione potrebbe essere facilitata, piuttosto che scoraggiato l'avvio di ricorsi da parte dell'OSA, a causa di motivazioni più difficilmente opponibili. Gli Organi di controllo, come avviene ad esempio nei procedimenti davanti l'AGCM, potrebbe disporre di tutti gli strumenti per valutare la diffusione territoriale della condotta, il tempo e non per ultimo il quantitativo di prodotto posto in commercio in modo da determinare organicamente la sanzione.

Infine, per garantire maggiore imparzialità della procedura sanzionatoria, assicurare che i soggetti istituzionali che intervengono nelle diverse fasi della procedura stessa (ad esempio chi rileva la violazione e chi valuta gli "impegni"), siano strutturalmente

e gerarchicamente indipendenti, dotati di competenze specifiche, e non vi sia nesso fra le strutture stesse e l'introito derivante dall'applicazione della sanzione pecuniaria.

N.B. Tema non scollegato, quello dell'approccio sanzionatorio riconducibile al settore alimentare rispetto a quanto toccato al comma 10 dell'art 3 del DL in discussione. Nello specifico solleviamo come non siano previste soluzioni per prodotti alimentari che presentano meri errori di etichettatura (che non costituiscono un rischio per la sicurezza/salute) per favorire la destinazione tali prodotti ai meno abbienti, costituirebbe a nostro avviso anche a livello comunitario un primo approccio etico, nella sfera del diritto alimentare per agevolare tale destinazione delle merci.

## **ARTICOLO 2 – Disposizioni urgenti per il rilancio del settore vitivinicolo**

L'articolo riguarda in particolare il modo vitivinicolo, tuttavia un altro tema a noi molto caro è toccato al paragrafo 1) lettera g) dove si dispongono modifiche all'articolo 28:

- 1) al comma 1 le parole da: «, con fogli progressivamente numerati e vidimati prima dell'uso dal comune competente in base al luogo di detenzione, e annotarvi tutte le introduzioni e le estrazioni all'atto in cui si verificano» sono soppresse;
- 2) i commi 4 e 5 sono abrogati;

Questo intervento è relativo alla tenuta di un registro di carico e scarico delle sostanze zuccherine, nella relazione al DL si accenna al fatto che le modifiche "sono conseguenti alla dematerializzazione dei registri prevista con l'articolo 2, comma 4", riferimento che da una prima lettura non ritroviamo corrispondente.

Confapi ha più volte sostenuto di dover intervenire al comma 3 dell'art. 28 della legge n. 82/2006, in merito al registro di carico scarico delle sostanze zuccherine per gli utilizzatori. Riteniamo infatti che costituisca solo un aggravio burocratico, privo di vantaggi concreti in merito al controllo della movimentazione di tale merce (esiste già la rintracciabilità). Ovvero riteniamo quanto meno necessario rimodulare

le esenzioni, per cui non riteniamo che l'esenzione delle sole ditte artigiane costituisca una applicazione ne equa ne oggettiva della norma.

Inoltre con le modifiche previste in questo DL si semplifica in parte, liberando tutti gli operatori dall'onere della vidimazione del registro, per produttori, importatori ed i grossisti si lascia anche con maggiore indeterminatezza le tempistiche di aggiornamento, mentre, per l'industria utilizzatrice in base al comma 3 l'annotazione deve essere chiaramente giornaliera e con l'abrogazione del comma 4 e 5 non è più possibile svolgerla settimanalmente.

Quindi il bilancio degli interventi normativi dal punto di vista degli utilizzatori è assolutamente negativo.

Nei fatti esistono microimprese e piccole imprese industriali che per caratteristiche e tipologia di produzioni, impiegano quantitativi di zuccheri inferiori a molte imprese artigiane. Quindi, riteniamo quanto meno doveroso, nel caso si intenda mantenere l'obbligo della tenuta del registro per gli utilizzatori, che ne siano esonerate tutte le PMI secondo la definizione comunitaria e non solo, in modo del tutto arbitrario, le sole iscritte all'albo delle imprese artigiane.

### **ARTICOLO 3 - Interventi per il sostegno del Made in Italy**

CONFAPI considera in termini positivi l'obiettivo di sostenere, rafforzandolo, il commercio elettronico quale strumento per favorire lo sviluppo del made in Italy anche e soprattutto all'estero. Le misure che si prevede di applicare in termini di credito d'imposta sia per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico che ai nuovi investimenti sostenuti per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi tecnologici sarebbe opportuno che la disposizione fosse quanto prima sostenuta a livello di Commissione europea, pianificandolo nei piani del Governo in vista del semestre europeo, per ottenere in tempi ristretti la prevista autorizzazione onde evitare che le imprese effettuino gli investimenti così previsti senza poter godere del richiamato beneficio.

## **Comma 3**

Pregevole l'iniziativa, ma ampissimo l'attuale ambito di applicazione rispetto alla copertura finanziaria prevista all'art. 8. Servirebbe garantire maggiore premialità evitando "click-day".

## **Comma 7**

Modifica al comma 3 di un articolo che andrebbe totalmente riscritto. In particolare sia il comma 1 che il comma 2 all'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, andrebbero riscritti per rischi concreti di errori applicativi da parte degli organi di controllo per le differenti interpretazioni, oltre che del rischio concreto del contrasto con le norme comunitarie ed a discapito solo delle imprese nazionali, adempimenti relativi all'etichettatura degli alimenti devono necessariamente seguire l'iter previsto al Reg. UE 1169/2011.

## **Comma 9**

Riteniamo fondamentale essere coinvolti realmente come Confapi nell'attività di consultazione previsti alla all'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, comma 3. L'effetto di tali decreti rischia di ripercuotersi pesantemente a livello produttivo, senza considerare che è molto criticabile la modalità adottata in questa sede, per cui si richiama, un comma di una norma che è modificato nello stesso DL dal comma 7.

## **Comma 10**

Sprechi alimentari ed indigenti (vedi NB articolo 1)

## **ARTICOLO 4 – Misure per la sicurezza alimentare e la produzione della mozzarella di bufala Campana DOP**

Al comma 1 viene introdotto il concetto di "spazio" di cui ci sfugge il significato giuridico. Tale riferimento alquanto generico potrebbe creare possibili problematiche o criticità agli operatori. Confapi ritiene a riguardo che sarebbe

opportuno il parere di un operatore che opera all'interno della Denominazione di Origine.

## **ARTICOLO 14 – Ordinanze contingibili e urgenti, poteri sostitutivi e modifiche urgenti per semplificare il sistema di tracciabilità dei rifiuti**

Il sistema di tracciabilità dei rifiuti attualmente configurato non ha raggiunto in alcun modo la funzionalità necessaria per consentirne l'operatività.

Dopo oltre 7 anni dalla previsione del SISTRI, 5 Governi e circa 20 interventi legislativi, nonostante gli annunciati interventi volti a rendere più efficiente la piattaforma SISTRI, permangono gravi lacune tecniche, procedurali e normative connesse al sistema. Pertanto Confapi ritiene che il SISTRI sia rivisitato per essere deregolato rapportandolo alle esigenze delle piccole e medie imprese affinché possa essere realmente un valido strumento per contrastare le ecomafie.

## **ARTICOLO 18 - Credito di imposta per investimenti in beni strumentali nuovi**

La disposizione prevede che a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto e comunque fino al 30 giugno 2015 in favore dei soggetti titolari di reddito di impresa, si riconosca l'attribuzione di un credito di imposta nella misura del 15% degli investimenti incrementali in beni compresi nella divisione 28 della tabella ATECO.

Tale disposizione fa riferimento solamente al 15% delle somme spese in eccedenza rispetto alla media degli investimenti in beni strumentali inseriti nella tabella, realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti e non spetta per gli investimenti unitari inferiori a 10.000 euro. Confapi considera questa misura sicuramente positiva per i propri associati, però auspicherebbe una portata più ampia della misura, ad esempio anche non riferendosi esclusivamente ad investimenti incrementali.

## **ARTICOLO 19 - Modifiche alla disciplina ACE – Aiuto Crescita Economica**

L'aiuto alla crescita economica (ACE), è stato introdotto dal "Decreto Salva-Italia"(art. 1 D.L. n.201/2011) per rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese e del sistema produttivo italiano in generale. Tale agevolazione consiste nella

deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del "nuovo" capitale proprio. L'agevolazione in parola si traduce nella deduzione dalla base imponibile IRES o IRPEF di un importo determinato applicando una specifica percentuale – rappresentativa del cosiddetto "rendimento nozionale" – alla variazione in aumento del capitale proprio.

Nel decreto è prevista a regime la facoltà sia per i soggetti IRES che IRPEF di fruire di un credito di imposta commisurato all'eccedenza del rendimento nozionale non utilizzato nel periodo di imposta per incapienza del reddito complessivo netto: questo credito di imposta è fruibile in cinque anni nei limiti dell'IRAP dovuta. Inoltre, al fine di incentivare gli investimenti in capitale di rischio correlati alla quotazione in mercati regolamentati, si prevede una maggiorazione del 40% della base di calcolo dell'agevolazione a partire da quello di ammissione a quotazione.

Come già in passato suggerito, Confapi ritiene sia opportuno prevedere un rendimento nozionale riconosciuto sul capitale immesso nell'impresa di diversa entità a seconda che si tratti di piccola o media impresa o grande impresa, premiando il capitale investito dalla piccola e media impresa dove l'investimento ha evidentemente un costo marginale superiore.

## **ARTICOLO 20 - Misure di semplificazione a favore della quotazione delle imprese e misure contabili**

Confapi apprezza la misura prevista per favorire e semplificare l'accesso al mercato dei capitali di rischio con l'introduzione della nuova definizione di PMI quotata con il parametro di riferimento alternativo in termini di fatturato o di capitalizzazione media nell'ultimo anno, correlando ad essa anche ulteriori semplificazioni regolamentari rispetto al regime applicabile alle altre società.

In quest'ottica anche la previsione di riduzione del capitale minimo richiesto per la costituzione di una spa (da 120.000 a 50.000 euro) dovrebbe portare effetti positivi nei confronti delle PMI le quali finora preferivano ricorrere alla società a responsabilità limitata rispetto alla spa precludendosi così, la possibilità di accedere al mercato dei capitali di rischio e di debito.

Confapi considera positive, in questo senso, anche le modifiche che vengono apportate al codice civile: in particolare l'abrogazione del secondo comma dell'art. 2477 che imponeva alle società a responsabilità limitata con capitale sociale non inferiore a quello minimo stabilito per le società per azioni, di nominare un organo di controllo o un revisore unico, contribuendo così ad una semplificazione e riduzione dei costi per le piccole e medie imprese.

Confapi, inoltre, apprezza inoltre il riconoscimento dell'Organismo Italiano di Contabilità quale soggetto legittimato a rappresentare istituzionalmente le istanze italiane nel processo di formazione dei principi contabili, così come previsto al secondo comma dell'art. 20. Di conseguenza sarebbe auspicabile che stante questo riconoscimento l'Organismo possa prevedere la partecipazione delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative senza oneri a loro carico.

Riteniamo, però, che questa potesse essere l'occasione per ridurre la maggiorazione dei diritti di segreteria dovute dalle imprese alle Camere di Commercio con il deposito dei bilanci, già prevista dai commi 86-88 dell'art. 2, legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) che ha previsto il finanziamento mediante contributi obbligatori da parte delle imprese.

## **ARTICOLO 22 - Misure a favore del credito alle imprese**

Positivo appare anche quanto previsto all'articolo 22 in tema di misure a favore del credito alle imprese: infatti si prevede che anche le compagnie di assicurazione, società di cartolarizzazione e organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) possano concedere finanziamenti alle imprese secondo condizioni che verranno definite successivamente dall'IVASS: corretta appare anche la previsione che nello stabilire limiti e condizioni si preveda che i soggetti cui viene concesso il prestito siano individuati da una banca o un intermediario finanziario avendo questi un significativo interesse economico all'operazione di finanziamento, oltre che essere dotati di opportuni sistemi di controllo interno e livelli di patrimonializzazione.

## **ARTICOLO 23 – riduzione delle bollette elettriche per i clienti forniti in medie e bassa tensione**

Confapi apprezza l'intenzione di avviare un ampio processo di revisione della bolletta energetica elettrica e del gas con particolare riferimento alle piccole e medie imprese. Per quanto attiene più nello specifico nell'intenzioni della presente disposizione in materia di energia, l'intenzione di ridurre del 10 % il costo dell'energia per le imprese va incontro a quanto CONFAPI ha in ogni occasione istituzionale ribadito e chiesto.

Dall'ultima relazione annuale dell'Autorità per l'energia elettrica, per le tipologie di utenza delle piccole e medie imprese rappresentate da CONFAPI, i prezzi dell'energia elettrica in Italia, sia al lordo che al netto delle imposte, sono, infatti, sempre al di sopra della media europea, sebbene vi sia stata un avvicinamento delle quotazioni di gas sulla Piattaforma (Borsa GAS) in Italia e quelle degli hub del Nord Europa che comporta un maggior allineamento dei prezzi italiani per la produzione di elettricità generata a gas e quelli europei.

È evidente che il nostro sistema energetico, caratterizzato ancora da forti elementi di criticità e vulnerabilità, costituisce un fattore penalizzante per la crescita produttiva del nostro tessuto imprenditoriale sia a causa del permanente gap in termini di prezzo che di un deficit infrastrutturale rispetto ad altri Paesi europei.

Le bollette delle imprese italiane, infatti, come evidenziato in più occasioni anche dalla stessa Autorità, risultano appesantite non solo da prezzi all'ingrosso mediamente più alti degli altri Paesi, ma da oneri e tassazioni che, come nel caso del gas, segnano la vera differenza di prezzo con i competitor europei.

Dietro accise ed oneri di varia natura si nasconde una vera e propria forma di tassazione di tipo indiretto molto penalizzante. Esiste, infatti, il problema della doppia tassazione costituita dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto su di una base imponibile che comprende l'imposta addizionale, quella erariale e altri oneri di natura parafiscale quali ad esempio gli "stranded costs" (componente in bolletta per ENEL legati al recupero dei costi subiti per la liberalizzazione del mercato).

Non esiste solo un problema di costo della materia prima, quindi, ma, soprattutto, di tassazione.

Il gettito raccolto tramite il prelievo fiscale sui prodotti petroliferi e sulle commodities dell'elettricità e del gas rappresenta oramai un escamotage governativo per raccogliere risorse da drenare al sostenimento di obiettivi di politica energetica. Dietro accise ed oneri di varia natura si cela una vera e propria forma di tassazione di tipo indiretto che sfugge dal calcolo della pressione fiscale media italiana che, di per sé, già raggiunge livelli insostenibili.

Esiste, inoltre, un'imposizione fiscale difforme tra piccole e grandi imprese che penalizza ulteriormente le PMI in quanto utenze a minor consumo di elettricità rispetto ai grandi consumatori industriali.

L'Italia rimane il paese con l'imposizione sul kWh per utenze non domestiche, al netto dell'IVA, più alta d'Europa e il triplo della media europea. Va segnalato che 11 paesi europei non tassano il kWh (Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia).

La diminuzione dei costi dell'energia è fondamentale per consentire alle piccole imprese di recuperare competitività, soprattutto in questo periodo di crisi economica, per questo sono necessari interventi di carattere fiscale per aiutare le piccole imprese a recuperare il gap nei confronti delle imprese europee, quali:

- la possibilità di flessibilizzare le aliquote a fronte di aumenti del prezzo del petrolio al fine di restituire il maggior incasso statale connesso con l'aumento della materia prima;
- l'eliminazione dell'IVA sugli oneri generali di sistema, accise e addizionali;
- il trasferimento degli oneri impropri in bolletta alla fiscalità generale.

In tale contesto di mercato risulta importante, per le piccole e medie imprese italiane, non tanto poter accedere formalmente al libero mercato di energia, sia di elettricità che di gas, quanto soprattutto riscontrare nel mercato libero quelle condizioni minime e pratiche di convenienza, che non possono prescindere anche da aspetti quali la correttezza, trasparenza e il carattere di non discriminazione delle normative di settore.

Inoltre nel libero mercato dell'energia permangono di fondo ancora molti problemi di **chiarezza e trasparenza delle fatture**. Si richiede, quindi, di potenziare e completare gli strumenti messi a disposizione dei consumatori non domestici per migliorare la loro conoscenza e orientarli tra le complesse opportunità ed offerte vigenti nel mercato libero.

La pluriennale esperienza maturata con i 16 Consorzi per l'acquisto di energia aderenti al Sistema CONFAPI ci porta, infatti, ad affermare che le "sorprese" in sede di offerte di fornitura di elettricità e gas e poi di gestione dei conseguenti contratti, emergono relativamente a voci di servizio e fornitura apparentemente marginali, ma che risultano poi avere incidenza rilevante sulle difficoltà interpretative e le potenziali contestazioni nella gestione dei contratti di fornitura.

CONFAPI chiede, in tal senso, un rafforzamento delle attività di monitoraggio e controllo sull'attuazione degli standard definiti nella regolazione dei mercati energetici di elettricità e gas e di rafforzare l'aspetto sanzionatorio nei confronti di operatori che agiscono in maniera scorretta e non rispettosa delle norme.

Particolare attenzione va posta in merito a quanto riportato nel comma 3, Confapi ritiene opportuno che, vista l'ampia platea di beneficiari della riduzione del costo, debba essere garantita una percentuale minima di beneficio.

## **ARTICOLO 32 - Garanzia dello Stato in favore di SACE per operazioni non di mercato**

La SACE nell'offrire soluzioni assicurativo - finanziarie alle PMI consente loro una più sicura apertura ai mercati esteri. Risulta interessante osservare come nel presente decreto si decida di estendere la garanzia dello Stato in favore della SACE per i rischi non di mercato relativamente a settori definiti strategici e/o di rilevante interesse nazionale. E' tuttavia opportuno monitorare l'elaborazione del futuro DPCM a cui si demanda la definizione di tali settori.

Con riferimento, invece, alla costituzione dell'apposito Fondo - alimentato con i premi corrisposti da SACE - ci si chiede se lo stesso sarà controllato direttamente dal Ministero delle Finanze e quali saranno le modalità di funzionamento.

## CONCLUSIONI

Le PMI costituiscono la spina dorsale dell'economia europea rappresentando una delle più importanti sorgenti di posti di lavoro e di crescita economica. Il 99,8 per cento delle aziende registrate nell'UE è composto da PMI, che impiegano i due terzi degli occupati di tutto il settore privato. I veri giganti dell'economia europea sono proprio le piccole imprese.

Secondo fonti statistiche nazionali in Italia il 95% di tutte le imprese è rappresentato da piccole e medie imprese, di questo 95% il 42% è rappresentato dall'industria manifatturiera in senso stretto.

L'obiettivo del rilancio dell'economia europea richiede **l'approvazione degli sforzi di reindustrializzazione** in linea con l'aspirazione della Commissione europea di aumentare il contributo dell'industria manifatturiera al PIL al 20% entro il 2020.

La comunicazione presentata sul "Rinascimento industriale dell'UE" cerca sostegno politico al più alto livello per agevolare l'attuazione della politica industriale e le riforme strutturali a livello comunitario, nazionale e regionale.

La ripresa dell'economia, il rilancio dell'occupazione dipendono dalla capacità di finanziare investimenti e progetti meritevoli. A riguardo gioca un ruolo fondamentale il credito bancario, con il necessario concorso dei capitali direttamente investiti nelle imprese e delle risorse che possono essere utilmente raccolte sul mercato.

La promozione dell'internazionalizzazione della piccola e media industria deve essere uno strumento prioritario nelle strategie del Governo italiano, con l'obiettivo di favorire e valorizzare la peculiarità del sistema produttivo, fondato proprio su un tessuto di PMI e facendo sì che questo diventi competitivo a livello europeo.